



**PORTAVA DALLE CONTRADE OPPRESSE ALLE TERRE SENZA NAZISTI**

# Quel “sentiero della libertà” tra Sulmona e Casoli

Vi passarono tanti renitenti alla leva e prigionieri alleati in fuga dai campi di prigionia dell'Italia settentrionale. Anche Ciampi lo percorse

di **Ezio Pelino**

**N**ei tempi più bui della II guerra mondiale, quando l'Italia fascista, da velleitaria conquistatrice dell'Africa e della Russia si ritrovò spezzata in due dalla linea Gustav, un sentiero clandestino, fra faggete, forre e valloni sassosi, congiungeva Sulmona e Casoli. Un sentiero che conosceva il carico di angosce dei viandanti ma anche le loro speranze. Era il sentiero della libertà. Portava dalle contrade oppresse dalla tirannia nazifascista alle terre liberate, dove alitava il primo soffio della democrazia. La percorrevano soprattutto giovani renitenti alla leva fascista, prigionieri di guerra fuggiti dal

campo di concentramento n° 78 di Fonte d'Amore di Sulmona e da tutti i campi di concentramento dell'Italia centro-settentrionale, sbandati che sopravvissero grazie all'aiuto generoso della popolazione che, come è stato scritto, con loro “divise il pane che non c'era”. Vasta è la memorialistica degli ex prigionieri che hanno voluto raccontare le loro odissee e, ai loro occhi, l'incredibile e inaspettata umanità della gente dei nostri paesi. La più famosa testimonianza è “*The way out*”, tradotto dalla Vallecchi con il titolo “*Libertà sulla Majella*”. Libro, ormai introvabile, dello scrittore sudafricano Uys Krige, amico di

Ignazio Silone. Racconta l'epopea della fuga, dell'aiuto dei pastori che, travestendolo da pecoraio, lo fanno transumare oltre il Morrone, verso le Puglie. Scrive Silone che Krige gli parlò “con le lacrime agli occhi dei pastori (...)”. Egli non esitava ad affermare che il tempo passato fra essi era il più bello della sua vita, avendo intravisto, per la prima volta, la possibilità di relazioni umane pure e disinteressate”. I prigionieri alleati si avventuravano da soli, come racconta Donald I. Jones in “*Escape from Sulmona*”, ma più spesso in gruppo, come testimonia John Esmond Fox in “*Spaghetti & barbed wire*” ed altri.

## Itinerari della Resistenza

**A** Sulmona, quasi settimanalmente, un'organizzazione clandestina con coraggiose guide locali traghettava i disperati verso la speranza. Percorrevano quel sentiero che, attraverso il Guado di Coccia, portava alle terre liberate, dove si era costituito il primo nucleo di quella che sarà la Brigata Majella. Non sempre le "traversate" notturne della montagna avevano fortuna. Capitava che si finisse intercettati dalle ronde tedesche che vigilavano i valichi. Fra i militari italiani che volevano ricongiungersi al ricostruito esercito del sud c'era anche colui che un giorno diventerà Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Il 24 marzo del '44, con una sessantina di improvvisati compagni italiani e stranieri e due guide sulmonesi, malvestiti e male attrezzati, con una terribile marcia, difficile per lo sprofondare nella neve alta e per l'imperversare della tormenta, il sottotenente Ciampi e i suoi compagni raggiungevano Taranta Peligna e, quindi, venivano trasportati a Casoli.

Lo testimonia lo stesso Presidente nel suo prezioso diario, scritto allora, e donato al liceo scientifico di Sulmona, in occasione della prima rievocazione del sentiero della li-

bertà e successivamente pubblicato da Laterza. Sappiamo che, per un puro caso, Ciampi non partì con la spedizione della settimana precedente. Sarebbe altrimenti finito nelle mani dei tedeschi.

**L**a sua spedizione ebbe, comunque, una decina di dispersi, e Ciampi fu sospettato e inquisito dagli alleati per la presenza di alcuni bolli tedeschi sul passaporto conseguenti ai suoi viaggi di studio in Germania. Superata finalmente la diffidenza, il sottotenente poté ricongiungersi, a Bari, al suo ricostituito reparto, il IX Autieri. E portare anche a compimento la missione affidatagli dal suo Maestro, il filosofo Guido Calogero, condannato per antifascismo al confino a Scanno: consegnare alla casa editrice Laterza il suo manoscritto sul liberalsocialismo. Lo aveva portato nascosto nei calzettoni, come un prezioso contributo al dibattito politico della rinascita democrazia. E la buona riuscita della "traversata" fu annunciata da Radio Londra con il messaggio in codice: "Una stella sulla Majella". Questo testimonia il credito che il nucleo di patrioti sulmonese godeva presso gli Alleati e le intese che intercorrevano. Veramente toccante è

stato, dopo quasi sessant'anni, il ritorno di Ciampi da Presidente a Sulmona e a Scanno, per rievocare, ringraziare e abbracciare coloro che lo avevano ospitato e aiutato. Nella grande piazza Garibaldi erano convenuti molti ex-prigionieri con i loro familiari da ogni parte del mondo. Il Presidente onorava anche una scuola, il liceo scientifico di Sulmona, per l'operazione culturale di recupero della memoria storica e l'organizzazione, insieme alle associazioni dei reduci inglesi, di quell'antico sentiero, ribattezzato "Il sentiero della libertà". Fra l'altro il Presidente disse: «Anch'io fui uno di loro. Lasciai Sulmona, lasciai coloro che mi avevano accolto come un fratello. In quelle giornate, in quei mesi di tragedia e di gloria, le popolazioni di queste regioni diedero prova di straordinario eroismo e di grande spirito umanitario». Al sacrario della Brigata Majella, a Taranta Peligna, i marciatori si sono incontrati con il Vice Comandante della Brigata Majella, Domenico Troilo e con i sindaci del paese e dei comuni limitrofi. Ogni anno il liceo sulmonese torna ad organizzare la tre giorni del sentiero della libertà, un percorso di una sessantina di chilometri. La prossima sarà la XIII edizione.

**I**l sentiero abruzzese è stato inserito da Diego Marani nel libro "Sentieri partigiani in Italia", Terredimezzo, Milano, nel reticolo dei tanti sentieri del nord e del centro Italia lungo i quali riprese a camminare la democrazia. Il suo libro vuole invitare a tornare a camminare sui sentieri della memoria, sui "sentieri dei nidi di ragno", per non dimenticare quei momenti eccezionali di mobilitazione patriottica e morale, per rivivere quelle atmosfere e riflettere sulla tragedia delle guerre. Sono "cammini di scoperta non solo dentro le bellezze della natura ma anche dentro la storia degli uomini e delle idee".

Anche le rocce, anche gli alberi parlano a chi conosce la storia dei luoghi. Raccontano di paure, di fame, di morte, di speranze, promettono un futuro di pace.



La prima edizione della marcia. In cammino verso Pietransieri